

Decreto-Legge rider, Tarlazzi: provvedimento rischia di non migliorare le condizioni dei lavoratori



Uiltrasporti esprime forte **preoccupazione** per il **Decreto-Legge rider**, che ha ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri nei giorni scorsi.

Il segretario Generale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi commenta con apprensione il provvedimento. “Il decreto-legge approvato, salvo intese, dal Consiglio dei Ministri per la tutela del lavoro **rischia di non migliorare le condizioni dei rider**”

“Soprattutto, da una parte rischia di **autorizzare le piattaforme a non applicare il contratto collettivo**, lasciando nella precarietà migliaia di lavoratori. Dall'altra, **rischia di abbassare i livelli degli accordi collettivi futuri**”.

“Questo decreto - spiega - prevede che i lavoratori rider continuino a essere considerati autonomi e non subordinati, con una retribuzione, inoltre, scaturita da un mix tra fisso paga oraria e cottimo”.

Toscana, buona pratica

Nella nota il Segretario porta a esempio la Toscana in cui è stato stipulato un accordo tra l'azienda Runner Pizza e le Organizzazioni Sindacali confederali, in cui è stato **applicato ai lavoratori il Contratto Collettivo Nazionale Logistica, Trasporto Merci e Spedizione**. Quindi sono previste tutele e garanzie. Accordo che prevede inoltre che i rider sia subordinati e non autonomi.

Decreto-Legge rider

Il decreto nasce da una intesa M5S-Lega e sarà inserito nel decreto sulle crisi aziendali. Obiettivo della bozza quello di **“promuovere un'occupazione sicura e dignitosa”**, spiega Di Maio nel corso di una diretta Facebook, e “accrescere e riordinare i livelli di tutela per i prestatori occupati con rapporti di lavoro non subordinato”.

Secondo il testo, **i rider saranno iscritti ad una piattaforma digitale tramite la quale riceveranno gli ordini**. Avranno poi una **assicurazione Inail obbligatoria** contro infortuni e malattie e **la retribuzione sarà un mix di cottimo e paga oraria** e si demanda ai contratti collettivi la possibilità di definire “schemi retributivi modulari e incentivanti, che tengano conto delle modalità di svolgimento della prestazione e dei diversi modelli organizzativi”.

